

Daniele Silvi

Editoriale



Testo e Senso

n. 19, 2018

issn 2036-2293

www.testoesenso.it

Il numero 19 della rivista "TestoeSenso" si presenta – con mio personale orgoglio – particolarmente ricco, sia per la presenza di un importante dossier, sia per la varietà degli argomenti che ci permettono di rinverdire le rispettive sezioni di appartenenza. Per me questo numero rappresenta un effettivo nuovo corso, dopo il mio insediamento in qualità di direttore editoriale e dopo la ultimazione e l'affinamento dei lavori del numero precedente. Con questo fascicolo posso dire di sentire appieno la responsabilità editoriale alla quale sono stato chiamato e vorrei che al tempo stesso esso rappresentasse la volontà, mia e dei miei più stretti collaboratori, di far emergere la cura e l'attenzione che mettiamo in ogni particolare. "TestoeSenso" è una rivista on-line e questo comporta un grande lavoro da parte della redazione tecnica per la corretta formattazione dei materiali che dovranno essere appunto fruiti attraverso la rete, come state facendo Voi lettori con questo editoriale.

Abbandonando l'argomento dei saluti e dei ringraziamenti, passo a commentare più da vicino i contenuti di questo numero, iniziando appunto dal dossier. Si tratta di una serie di articoli che approfondiscono un argomento, l'autotraduzione, che nasce all'interno dei *Translation Studies*, ma che si è imposto come settore a sé. Si tratta inoltre di un settore che può essere declinato e studiato sotto diversi aspetti e con vari approcci: linguistico, psicolinguistico, culturale, postcoloniale, intersemiotico storico, ecc. Nel dossier questi approcci sono variamente rappresentati e discussi. L'introduzione è di colui che è considerato fra i maggiori esperti al mondo di questo argomento (mi basterà ricordare che ha curato la voce "autotraduzione" per la *Routledge Encyclopedia of Translation Studies* di Mona Baker).

Seguono poi un novero di articoli che vanno a collocarsi nelle sezioni: Altra critica, Digital humanities, Paragone delle arti, Scienze sociali e cognitive, Note e recensioni e, infine, l'immane rubrica dei "Libri ricevuti/*Asterischi". Sono le sezioni che hanno fatto la storia della nostra rivista e che hanno acceso quel dibattito teorico e quel confronto culturale che le hanno permesso di raggiungere significativi riconoscimenti di scientificità.

Ai tradizionali argomenti della storia della critica, della teoria della letteratura e della comparatistica *stricto sensu*, abbiamo infatti sempre dato spazio agli studi culturali, agli studi di genere, ai lavori di cultura visiva, all'interesse per i testi dei migranti o delle diversità, ad una nuova sociologia della letteratura attenta alle forme più contemporanee della testualità, alle riflessioni sull'apporto delle neuroscienze e infine, ma non ultimi, gli studi di Digital Humanities, che trattano l'impatto dell'informatica sul testo e sul suo statuto.

La nostra rivista si sottotitola "studi sui linguaggi e sul paragone delle arti", ed è questo anche il suo manifesto programmatico che, spero, non sarà disatteso nella lettura che affronterete.